

La City "copia" Elite da Piazza Affari

IL PROGRAMMA IDEATO PER AVVICINARE LE PICCOLE MEDIE IMPRESE ITALIANE AL MERCATO DEI CAPITALI È PIACIUTO TANTO A LONDRA DA VOLERLO REPLICARE ADESSO ANCHE NEL NOME CON UN ULTERIORE VANTAGGIO ANCHE PER LE PMI DEL NOSTRO PAESE

Sembra paradossale ma per una volta è l'Italia, nel campo finanziario, a insegnare qualcosa all'Inghilterra. Nella City, infatti, il London Stock Exchange ha deciso di "copiare" il progetto Elite in Italia. Il programma ideato per avvicinare le piccole medie imprese italiane al mercato dei capitali - prima ancora che alla quotazione in Borsa - e che ha compiuto da poco i due anni di vita, è piaciuto tanto a Londra da volerlo replicare adesso anche nel nome. Con un ulteriore vantaggio anche per le PMI italiane: queste società avranno adesso ancora di più l'opportunità di entrare in contatto anche con investitori e società inglesi.

Il mondo si fa piccolo, sempre più piccolo. "Il programma inglese - dice Marcus Stuttard, direttore del programma Elite in

Gran Bretagna - nasce dal fatto che quello italiano ha funzionato bene e che nel Regno Unito c'è un certo numero di aziende simili a quelle italiane, che hanno bisogno di un aiuto per avvicinarsi al mercato dei capitali e agli investitori. Anche queste imprese vogliono incontrare investitori e avere un supporto per conoscere questo mondo".

Tra Italia e Inghilterra c'è una differenza nei settori preferiti dalle società che sono entrate nel progetto Elite, sebbene sia presto per fare delle comparazioni perché il programma italiano conta già 150 ingressi (compresi quei 27 annunciati la scorsa settimana, tra cui anche le già conosciute Bauli e Calligaris). Nel Regno Unito,

che vede per ora soltanto le prime diciannove adesioni, i settori economici interessati sono sei: health care, media, tecnologia, retail, food & beverage, industry. In Italia la fanno da padroni i comparti del software e degli "altri prodotti industriali" (entrambi con un 11 per cento del totale), seguiti da chimica, elettronica e ingegneria industriale con il 7 per cento ciascuno.

Il progetto inglese e quello italiano hanno i medesimi fini: "Aiutare le imprese - spiega Stuttard - a capire e a sfruttare, nelle differenti situazioni possibili - tutte le possibilità per finanziarsi, dal venture capital al private equity". Stuttard insiste sul fatto che il programma inglese quello italiano sono, alla fin fine, un unico progetto "pur nella differenza delle situazioni nazionali".

Che in Inghilterra sia stato replicato il progetto Elite è un bene anche per le società italiane: "A mano a mano che si andrà avanti su questa strada - dice Barbara Lunghi, responsabile del comparto Piccole e medie imprese di

Borsa Italiana - è possibile che gli investitori inglesi si affaccino con maggiore frequenza nel nostro mercato. Il nostro obiettivo è in fondo quello di costruire un'unica community che condivida una stessa missione, ovvero una piattaforma per le imprese di eccellenza".

Il gruppo delle 150 aziende che fanno parte di Elite in Italia hanno un fatturato medio di 150 milioni di euro e un tasso di crescita al momento dell'ammissione del 15 per cento annuo. Il modello Elite consente l'ingresso ogni sei mesi a un gruppo che va dalle 20 alle 30 società. L'obiettivo non è, come si potrebbe pensare, quello di portare necessariamente le imprese alla quotazione in Piazza Affari, bensì quello di accompagnarne la crescita trovando forme adatte di finanziamento. "Al momento - dice Lunghi - tra le società partecipanti si registrano 15 progetti di ipo allo studio, 8 operazioni di private equity, 3 mini bond emessi sulla piattaforma Extra-Mot Pro e 8 allo studio, 25 progetti di M&A e joint venture". La Sace è intervenuta impiegando 30 milioni di euro su 18 società, mentre 20 milioni sono venuti da Simest per 9 società.

(a.bon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NUOVE SOCIETÀ AMMESSE A ELITE

| NOME SOCIETÀ | SETTORE | NOME SOCIETÀ | SETTORE | NOME SOCIETÀ | SETTORE |
|-----------------------|------------------------------------|------------------|----------------------------------|-------------------------|------------------------------|
| • Adler Plastic Group | Automobili e Componentistica | • DKC Europe | Altri Prodotti Industriali | • L'Isolante K Flex | Altri Prodotti Industriali |
| • aizOn Consulting | Software e Servizi Informatici | • DOC Generici | Farmaceutica e Biotecnologia | • Medica | Sanità |
| • Alphia | Energia Alternativa | • Ducati Energia | Elettronica e Prodotti Elettrici | • NGI | Software e Informatica |
| • Aquafil | Chimica | • Forgital | Industria Aerospaziale e Difesa | • Pharnutra | Farmaceutica e Biotecnologia |
| • AZ Holding | Servizi Finanziari | • Giplast Group | Chimica | • Phoenix International | Ingegneria Industriale |
| • Bauli | Produzione di Generi Alimentari | • Gruppo LGH | Gas, Acqua e Servizi | • Rimorchiatori riuniti | Trasporti Industriali |
| • Calligaris | Prodotti uso domestico ed edilizia | • H-ART | Software | • Ubiquity | Telecomunicazioni Mobili |
| • Carel | Elettronica e Prodotti Elettrici | • Il Gufo | Prodotti per la Persona e Moda | • Unidata | Telecomunicazioni Rete Fissa |
| • Comedat | Servizi di Supporto | • Inoxfuelne | Ingegneria Industriale | • Zanotti | Altri Prodotti Industriali |